

NOTITIAE CHRONICALES

ORESTE GREGORIO

I. IL BICENTENARIO DELL'EPISCOPATO DI SANT'ALFONSO

Le celebrazioni alfonsiane svolte nella diocesi di Sant'Agata dei Goti (Benevento) hanno costituito per la provincia sannitica il grande avvenimento dell'anno 1963. Sono riuscite uniche più che rare per la solennità, la partecipazione totalitaria dei fedeli e il successo.

Il merito della singolare rievocazione del duecentesimo anniversario della consacrazione episcopale di sant'Alfonso (1762-1962) spetta principalmente all'Ecc.mo Ordinario Mons. Ilario Roatta. Egli dimorando a Roma per il Concilio Ecumenico, sin dal novembre del 1962, tra una sessione e l'altra, elaborò un vasto programma ciclico di festeggiamenti. Sottoposto al Sommo Pontefice e ricevutane l'augusta approvazione, si affrettò a mobilitare tutte le energie ecclesiastiche e civili per potere concretare la iniziativa con autentico spirito pastorale. Con resistente fibra piemontese non si arenò davanti alle inevitabili e molteplici difficoltà emerse, studiandosi di risolverle con la cooperazione di fattori esterni, in modo particolare dei Padri Redentoristi.

Il ricordo di queste splendide giornate non si dileguerà così presto; ne perverranno le risonanze alle future generazioni per le tracce indelebili lasciate nelle coscienze e nei monumenti marmorei eretti. La stampa periodica ne sottolineò con ampiezza di resoconti il significato per illustrare la pagina forse più bella, che ha vissuto negli ultimi due secoli la millenaria diocesi santagatese.

Per informare i nostri lettori ci proponiamo di riepilogare i fatti di maggiore rilievo quali testimoni oculari, basandoci anche sopra relazioni edite o manoscritte.

* * *

La commemorazione ebbe tre periodi distinti col preludio di un incoraggiante messaggio pontificio.

Il Papa Giovanni XXIII, che conosceva il disegno nelle linee maestre, per mezzo del Card. Cicognani suo Segretario di Stato, indirizzò il 29 dicembre 1962 all'Ecc.mo Mons. Roatta una lettera per stimolare all'attuazione del piano organizzato. Riportiamo alcuni brani relativi alla circostanza: « Con l'indire una Missione diocesana si è certo trovato il modo più opportuno per onorare la figura di sant'Alfonso. Infatti fin dagli albori del suo fecondo sacerdozio l'aspirazione continua del grande apostolo fu quella di scendere in mezzo al popolo minuto, superando gli ostacoli che la mentalità del tempo causava a lui, figlio di patrizi, e proveniente dall'arengo brillante del fo-

ro... Questo fu l'orientamento costante della sua vita, anche nel ministero episcopale; e di qui trasse ispirazione la sua ricchissima opera di scrittore di teologia dommatica, morale e ascetica che a null'altro mirava se non al bene delle anime, e che per questo ha avuto la sua mirabile diffusione; di qui ancora prese inizio il cammino della Congregazione del SS. Redentore, da lui fondata per irradiare in vasti orizzonti la sua ansia di pastore di anime... Il Santo Padre rivolgendosi a cotesti figli, che hanno l'impareggiabile onore di averlo avuto vescovo santo e santificatore, li invita a profittare con generosità delle sue grandi lezioni di vita spirituale, traducendo nella pratica costante della vita quotidiana gli ideali, da lui predicati con tanto ardore, e che nella iniziata celebrazione del Concilio Ecumenico trovano più sentita attrazione: l'amore a Gesù Cristo, che esclude ogni compromesso con lo spirito del mondo; la devozione alla Vergine Immacolata; l'attaccamento alla Chiesa; la fedeltà alla grazia divina, mediante la preghiera, strumento insostituibile di salvezza ».

Mons. Roatta con varie notificazioni alimentò le fiamme interiori nei dieci Comuni della sua circoscrizione, affin di preparare capillarmente tutte le trentadue parrocchie all'evento. Dalla stessa Urbe comunicava intanto con accenti vibranti la straordinaria notizia: « Sant'Alfonso tornerà fra noi! Le sue preziose reliquie, conservate in onore e venerazione a Pagani, saranno portate solennemente in diocesi. Sant'Alfonso che percorse per 13 anni (1762-1775) le vie della città e delle campagne, che bagnò di sudore e di sangue le nostre terre, passerà di nuovo per le medesime strade per benedire ed ascoltare le voci supplichevoli. La Santa Sede Apostolica ed i Rev.mi Padri Redentoristi hanno accolto la preghiera da me presentata, concedendo la peregrinazione delle reliquie alfonsiane in diocesi ».

Si cominciò col Clero. In due corsi i sacerdoti si riunirono a Pagani presso la tomba di sant'Alfonso per disporsi alla celebrazione del bicentenario con gli esercizi spirituali, che furono predicati dal compianto P. Biagio Parlato.

Seguì la Missione generale in due turni: dal 5 al 20 gennaio 1963 vennero evangelizzati i centri di Airola, Frasso Telesino, Moiano, Luzzano, Arpaia, Forchia, Dugenta, Bucciano, Pastorano, Bagnoli, Nanzignano e Laiano: nel complesso sette Comuni suddivisi in diciannove parrocchie, che tenero impegnati trentadue Missionari Redentoristi. Dal 26 gennaio all'undici febbraio ebbero la Missione Sant'Agata dei Goti, Valle di Maddaloni e Dugenta in nove parrocchie, predicata parimenti dai suddetti Missionari, i quali si attenero sostanzialmente al caratteristico metodo del loro maestro e fondatore. Più tardi le altre 4 parrocchie.

Il freddo intenso non ostacolò la predicazione, anzi porse occasione agli abitanti delle campagne di compiere atti commoventi di eroismo: dalle casupole disseminate sopra le colline convenivano a gruppi alle chiese parrocchiali, avanzando sulla neve ghiacciata e recitando il Rosario o cantando ritmi devoti, specialmente nel ritorno, al chiarore della luna. La percentuale dei partecipanti alle pubbliche manifestazioni di penitenza e di preghiera si riscontrò quasi totale, con soddisfazione dei parroci. L'Ecc.mo vescovo si

moveva di paese in paese, prendendo visione personale dello sviluppo delle Missioni e raccogliendo con gioia le prove più significative della trasformazione morale della popolazione. Con viva emozione disse che scorgeva nel fenomeno nuovo, mai visto per l'antecedenza, una dolce presenza operante dello Spirito Santo, ed esaltò la saggezza apostolica di sant'Alfonso, attuale persino nei tempi correnti.

Il 18 febbraio Mons. Roatta comunicava al Superiore Provinciale dei Redentoristi napoletani: « La Missione, che ha ottenuto l'ambita, altissima e commossa parola di plauso del Vicario di Cristo, è stata per la diocesi un avvenimento senza dubbio storico e degno della celebrazione alla quale si è voluto associare ». Lodata la dedizione e lo spirito di abnegazione dei Missionari, aggiungeva: « Il metodo missionario, che sgorgò dalla mente illuminata e dal cuore apostolico di sant'Alfonso si è rivelato conforme alle esigenze di questo popolo: fatto su misura, ha dichiarato uno dei maggiori parroci. Io, che ho seguito per la prima volta lo svolgimento di una Missione di Redentoristi, sono stato ammirato di tanti accorgimenti della parola e della azione missionaria, e dichiaro che il metodo è conforme alle esigenze della mente e del cuore del popolo e risponde ai più elementari principi della pedagogia. Il nostro popolo ha risposto pienamente all'azione dei Missionari e dei parroci; ha risposto in modo inaspettato, accogliendo, possiamo dire, nella sua totalità l'azione della grazia divina suscitata dalla Missione... Un gran numero di fedeli specie uomini ha approfittato della Missione per riprendere contatto coi santi sacramenti che avevano trascurato da anni. Gli uomini sono stati in genere più numerosi delle donne alle varie manifestazioni, alle comunioni generali... La Missione non deve essere e non sarà un punto fermo, sia pure luminoso, nella storia della diocesi; ma sarà un punto di partenza, come una sorgente di nuova e più feconda operosità, di nuovo e più agile progresso nella vita cristiana ».

Si accostava la terza fase della commemorazione, che venne accuratamente programmata dal vescovo d'accordo con i parroci ed i sindaci dei dieci Comuni per coronare l'anno alfonsiano.

Il 10 luglio il Papa Paolo VI per mezzo dell'Em.mo Cicognani inviava la seguente lettera, di cui diamo il testo completo, essendo poco conosciuto: « Suscitano vivo compiacimento e liete speranze nell'animo dell'Augusto Pontefice le solenni celebrazioni che la diocesi di Sant'Agata dei Goti svolge in onore dell'antico suo vescovo sant'Alfonso Maria de Liguori, degnamente ricordandone il II centenario della consacrazione episcopale.

Le varie fasi della pubblica venerazione alle sacre spoglie del Santo, che trionfalmente ritornano a percorrere le contrade già santificate dalla sua presenza e dal suo ministero, stanno infatti ad indicare non soltanto i sentimenti di grata ammirazione e di omaggio che associano sacerdoti religiosi e fedeli, ma altresì il comune anelito di accogliere con rinnovato fervore la spirituale edificazione che si irradia dalla rievocazione della mirabile figura e della vita preclara del grande pastore e dottore.

Sul concludersi di queste solennità il Santo Padre ama rendersi ad esse

presente con preghiere e voti, come già volle essere presente il suo venerato Predecessore Papa Giovanni XXIII con benedicente ed esortatrice parola al loro promettente avviarsi. Ed Egli rinnova l'auspicio che ne derivino fecondi e durevoli i desiderati frutti, come preziosa raccolta del buon seme sparso nei mesi trascorsi, particolarmente con la santa Missione diocesana, e come allietante promessa di novella germinazione per l'avvenire.

Un'onda di gioia commossa e sincera non mancherà di avvolgere gli animi presso le spoglie del Santo e salutari riflessioni confermeranno l'impegno di proseguire nella costante imitazione delle sue virtù ed opere insigni, mentre la figura di lui torna a rifulgere in tutta la sua spirituale grandezza, per additare ai pastori di anime ed ai fedeli i più nobili ideali nell'ora presente: la formazione interiore, l'istruzione religiosa, la fedeltà alla Chiesa, l'apostolato nei suoi aspetti multiformi, la consapevole dedizione nel fare onore a tutto ciò che manifesta ed esalta convinzioni e pratiche di esemplare vita ecclesiastica e cristiana.

Nell'esprimere paterna fiducia che tali ammaestramenti e richiami suadenti abbiano vasta risonanza e conseguano attiva rispondenza, Sua Santità invoca copiosi favori divini ed invia di cuore a Vostra Eccellenza Reverendissima, al suo zelante clero, alle care popolazioni della diocesi, a quanti sono convenuti, le primizie della Benedizione Apostolica. Ed affinché più piena sia la gioia dei cuori, la medesima Santità Sua degnasi concedere all'Em.mo Cardinale Luigi Traglia l'implorata facoltà di impartire ai presenti alla Messa pontificale della prossima domenica la Benedizione Papale, con annessa Indulgenza plenaria, da acquistarsi alle consuete condizioni stabilite dalla Chiesa.

Sono lieto, infine, di comunicarle che il Sommo Pontefice si compiace di destinare, per la circostanza, a cotesta Cattedrale un calice; tale augusto dono vuole testimoniare, in modo tangibile, l'intima unione del Padre comune coi diletti figli nella venerazione a sant'Alfonso, e significare speciale benevolenza verso la diocesi che ripete l'atto di affidarsi alla valida protezione del suo celeste Patrono principale, perché ne custodisca lo splendore della fede, la purezza dei costumi, l'ardore della carità cristiana ».

La peregrinazione ebbe inizio il 30 giugno.

L'urna contenente le reliquie di sant'Alfonso, racchiusa nel cristallo, sopra un carro trionfale ornato di fiori, partì da Pagani scortata da rappresentanze cittadine. Dopo una sosta a Nola proseguì per Arienzo, che ora appartiene alla giurisdizione di Acerra. L'indomani il Santo fece l'ingresso nella sua antica diocesi a Forchia tra le famose gole caudine, accolto con indescrivibile giubilo da ogni cetto di persone.

Da Forchia passò ad Arpaia, indi ad Airola, Bucciano, Moiano, Frasso Telesino, Dugenta, Valle di Maddaloni, Durazzano ed infine a Sant'Agata, ove rimase quattro giorni.

In tutti i paesi si eseguì su per giù questo programma: verso le ore 21 l'urna accompagnata dal popolo plaudente lasciava la parrocchia ospitante e dirigevasi all'altra, che stava in attesa con musiche, autorità e associazioni.

Il vescovo infaticabile presenziava ogni arrivo; il sindaco porgeva un saluto; i Missionari Redentoristi predicavano e confessavano ininterrottamente. Il popolo si stringeva intorno al Santo con fervide preghiere o cantando l'inno bicentenario: *O sant'Alfonso, - sui figli tuoi - raggi di grazia - diffondi ognor.*

Nonostante il caldo estivo e le assillanti occupazioni della mietitura del grano, tutti trovavano il tempo per trattenersi accanto all'urna, ascoltare la Messa e partecipare alle istruzioni e ai sacramenti.

Lungo l'itinerario, nella notte, s'incontrava al margine delle vie campestri gente in ginocchio che accendeva candeline per onorare il passaggio di sant'Alfonso. Queste scene spontanee, che sgorgavano da schietta devozione, commovevano quanti in automobile formavano il corteo.

I singoli paesi gareggiavano a chi sapeva meglio e con iniziative nuove attestare al santo vescovo la propria venerazione. Meritano lode i parroci e i sindaci che con piena armonia diressero una tale azione religiosa.

Naturalmente il centro diocesanò sorpassò le precedenti manifestazioni, preparando a sant'Alfonso una vera apoteosi.

Nel tardo pomeriggio del 10 luglio l'urna discese da Durazzano: al quadrivio della Via Caudina attendevano schierati l'Ecc.mo Mons. Roatta col capitolo della cattedrale, il clero e le associazioni; il sindaco con il consiglio comunale e con i consiglieri provinciali era venuto a porgere il benvenuto ufficiale. Alle 21,15 tra evviva entusiastici, canti, spari e suoni del concerto bandistico del Villaggio dei ragazzi di Maddaloni il Santo raggiungeva Sant'Agata, festosamente addobbata e rigurgitante di gente, che spargeva fiori tra irresistibili applausi.

La processione si riversò nel duomo. Il vescovo celebrò la Messa prelatizia, e al vangelo espose con eloquenza incisiva i rapporti intercorsi tra il Santo e la città di Sant'Agata, affermando che « la grande anima di lui è rimasta e rimarrà sempre in mezzo al suo popolo ». Terminati i riti sacri e baciata la reliquia, i fedeli rientravano nelle loro case, mentre l'orologio batteva la mezzanotte.

Il giorno undici, adunatesi nella cattedrale le donne e le giovani della Azione Cattolica di tutta la diocesi, celebrò Sua Ecc. Mons. Pedicini, vescovo di Avellino, il quale rivolse all'assemblea un discorso sulla missione della donna.

Il 12 affluirono nel duomo i sacerdoti, gli educatori e i professionisti: celebrò Sua Ecc. Mons. Calabria, arcivescovo di Benevento e metropolita, che trattene i convenuti con una conferenza interessante, e disse tra l'altro: « I sacerdoti devono istruire dall'altare, i laici nella scuola, e gli uni e gli altri in unione compatta di apostolato completo nel corpo mistico della comunione dei santi, corpo vivente ed operante per la dilatazione del regno di Cristo ». Il rev. don Carlo Ponticelli mise in risalto le virtù e le massime di sant'Alfonso con brio napoletano.

Nel pomeriggio l'urna fu trasportata nella chiesa delle Suore Redentoriste: celebrò Sua Ecc. Mons. Luisi vescovo di Bovino. Le pie religiose ve-

gliarono la notte presso le sacre reliquie, che all'alba del 13 ritornarono in cattedrale, ove celebrò Sua Ecc. Mons. Caminada vescovo di Ferentino. Moltissimi fanciulli fecero la prima comunione. Alle 10,30 Mons. Roatta impartì la cresima a 95 persone.

A sera arrivava da Roma l'Em.mo Card. Luigi Traglia, Pro-Vicario di Sua Santità Paolo VI; dopo il ricevimento offertogli dal municipio interveniva in piazza, dinanzi al maestoso monumento di sant'Alfonso, per assistere all'Accademia musico-letteraria tenuta dagli Studenti filosofi e teologi Redentoristi napoletani, accompagnati dall'orchestra e solisti del San Carlo di Napoli.

Fu un trattenimento inoblabile: ai canti del Fugazzola, Mitterer, Mandelli, Voci, Rossini ed Haendel si alternarono le poesie, di cui un paio in vernacolo. Il P. O. Gregorio lesse il discorso commemorativo sul tema: *Sant'Alfonso pastore di anime*.

L'Ecc.mo Roatta felicissimo concluse la serata con un ringraziamento cordiale. Vennero lette le adesioni di quasi tutte le autorità religiose e civili della Campania: notevoli i telegrammi dell'arciv. di Napoli Card. Castaldo e del Presidente del Consiglio On. Leone.

Il 14, domenica, Sua Eminenza Rev.ma celebrò il solenne pontificale alla presenza dell'ordinario diocesano, del metropolita e dei vescovi di Alife e di Campobasso, del Rettore Maggiore della Cong. del SS. Redentore e diversi religiosi. La Schola Cantorum redentorista eseguì la Messa a 4 voci di Refice; al vangelo il Cardinale parlò di sant'Alfonso avvocato, missionario, letterato, teologo e vescovo sempre vicino al suo popolo.

Giunse pure l'ora dell'addio.

Alle 18,30, detta la Messa prelatizia, l'Ecc.mo Mons. Roatta si accomiatò con sant'Alfonso in nome di tutti i diocesani, implorandone la protezione. Il canto polifonico del *Te Deum*, che echeggiò sotto le volte della cattedrale, venne a sigillare i festeggiamenti, densi di frutti spirituali.

Indi l'urna, seguita dall'Em.mo Card. Traglia, dai vescovi e dalle autorità, imboccò la via del ritorno tra folte ali della popolazione accorsa da ogni angolo. Ciascuno riviveva con emozione le giornate trascorse rapidamente e sembrava gustare l'arcana bellezza della peregrinazione inaspettata. Preci ed osanna s'intrecciavano, mentre le lacrime irrigavano non pochi volti.

Si affrettavano a calare dalle cime del Taburno le ombre, che presto avvolsero il carro trionfale filante nella notte con il corteo fastoso di cinquanta macchine.

Si fermò a Pompei. Il cantore classico delle glorie di Maria Vergine non poteva transitare davanti alla basilica del Rosario senza una sosta, che volle espressamente l'Ecc.mo Prelato Mons. Signora.

Il 15, sull'imbrunire, sant'Alfonso pellegrino ritornava a Pagani, ricevuto dalla cittadinanza con imponenti manifestazioni di affetto (Cfr *La nostra Chiesa*, bollettino ufficiale della diocesi, Sant'Agata dei Goti, ott.-dic. 1962, 48-50; *S. Alfonso*, 34 (Pagani 1963) 12-13, 26-27, 42-46; *La Croce*, Napoli 28 luglio 1963, 6, ecc.).

II. BEATIFICAZIONE DEL VEN. P. GIOVANNI NEP. NEUMANN REDENTORISTA

Il 13 ottobre, domenica XIX dopo Pent., fu la giornata più radiosa dell'ultimo cinquantennio della storia redentorista. Nella basilica vaticana si celebrò la Beatificazione del ven. p. Giovanni Nep. Neumann (m. 1860), missionario della nostra Congregazione, nato in Boemia, e poi vescovo di Filadelfia (USA): una primizia del pontificato di Paolo VI in coincidenza con la discussione conciliare sull'episcopato.

Alle ore 10 l'Em.mo Card. Arciprete Paolo Marella si portò processionalmente nell'abside fastosamente illuminata; nella bancata coperta di arazzi presero posto con l'Em.mo Card. Prefetto Arcadio Larraona quattordici Cardinali componenti la Sacra Congr. dei Riti. Erano presenti nei loro reparti i Consultori, i Prelati ed Officiali. Tra i numerosi Arcivescovi e Vescovi spiccavano quelli Americani ed i Redentoristi.

Allineatosi il clero in appositi banchi, il Postulatore della Causa il p. Nicola Ferrante si accostava in compagnia dell'Ecc.mo Mons. Dante, Segretario dei Riti, all'Em.mo Prefetto Larraona per consegnargli la Lettera Apostolica in forma di Breve, firmata dall'Em.mo Cicognani Segretario di Stato, e lo pregava di ordinarne la promulgazione.

Ottenuta la « venia » dall'Arciprete della basilica, Mons. Emilio Rufini, canonico vaticano, da un podio leggeva il documento, in cui il Papa, dopo un cenno della vita e delle virtù eroiche del ven. Neumann, lo dichiarava ascritto tra le schiere dei Beati. Alla intonazione del *Te Deum* fatta dall'Ecc.mo Mons. Kroll, Arcivescovo di Filadelfia, tutti sorgevano in piedi, mentre tra il devoto entusiasmo dei fedeli veniva tolto il velario che ricopriva la « gloria » nella raggiera del Bernini e scoperta in pari tempo la reliquia del Beato collocata sull'altare.

Al termine del canto l'Ecc.mo celebrante, recitato l'*Oremus* del novello Beato, incensava la reliquia e la immagine; deposto il piviale e assunti i paramenti, iniziava la Messa pontificale assistito dai canonici vaticani. Dirigevano la cerimonia i Monsignori Fammilume, Coletti, Vinci e Vorlicek; servivano all'altare gli alunni del Pontificio Collegio Americano del Nord. Frattanto a cura della Postulazione redentorista venivano distribuite le vite del Beato agli Em.mi Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi e agli altri Dignitari.

La funzione pomeridiana riuscì ancora più solenne, come potemmo constatare personalmente, scrivendo rapide note.

Alle ore 17 la basilica era già zeppa di gente; tra un migliaio di Padri Conciliari distinguemmo il venerando Ecc.mo Mons. Alfonso Carinci di 102 anni, decano dell'episcopato cattolico. Il vasto tempio palpitava di giubilo.

Alle 17,15 il Santo Padre in mozzetta e stola rossa, avendo al seguito il Maggiordomo, il Maestro di Camera, l'Elemosiniere, il Sacrista e gli altri Dignitari della sua Anticamera, discese nella basilica, ove fu ricevuto dal capitolo vaticano con a capo il Card. Marella, che porgeva l'acqua santa.

Nella cappella della SS. Trinità, ricevuto l'omaggio del Sacro Collegio,

composto da una quarantina di Cardinali che contammo, l'Augusto Pontefice salito in Sedia Gestatoria faceva ingresso nella navata centrale, e tra le vivissime acclamazioni dei Vescovi e del popolo si dirigeva verso l'abside, ove s'inginocchiava al faldistorio, mentre la Cappella Giulia eseguiva: *O salutaris Hostia* per la esposizione eucaristica. Incensato il SS. Sacramento dal Sommo Pontefice, i cantori eseguivano l'*Iste confessor*, seguito dall'*Oremus* del B. Neumann e poi dal *Tantum ergo*. L'Ecc.mo Mons. Kroll impartiva la trina benedizione. All'altare prestarono servizio gli alunni del Pontificio Collegio Nepomuceno.

Finita la cerimonia, il Postulatore insieme con l'Arcivescovo di Filadelfia, col Rev.mo P. Guglielmo Gaudreau Superiore Generale della Congr. del SS. Redentore, col P. Provinciale di Baltimora Connolly, col Vice Postulatore P. Litz ed altri religiosi redentoristi si avvicinava al faldistorio per la presentazione dell'artistico reliquiario, delle biografie e del tradizionale cesto di fiori. Paolo VI nel gradire i doni aveva parole di compiacimento e di paterna riconoscenza.

Si compiva una nuova distribuzione delle vite ed immagini del Beato ai Cardinali, Vescovi, diplomatici ed altri Dignitari presenti.

Indi il Papa si recava all'altare della Confessione e rivolgeva una Allocuzione italiana: accennato a un rapporto di somiglianza fra il Beato e S. Alfonso, di cui fu figlio e discepolo, traeva argomenti di ammirazione, fiducia e gioia, particolarmente per la fiorente vita cristiana degli Stati Uniti d'America. Dava un breve saluto in inglese ed in tedesco ai pellegrini intervenuti.

Risaliva in Sedia Gestatoria e lasciava la basilica fra i più fragorosi evviva ed applausi di omaggio.

Nelle tribune gremite, tra altre personalità si distinguevano il miracolato americano e la miracolata italiana, Sua Altezza Em.ma Fra Angelo de Mojana di Cologna Principe e gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, le Delegazioni dell'Ordine del S. Sepolcro, del Patriziato e della Nobiltà Romana, della Pontificia Accademia delle scienze, dell'Azione Cattolica, delle ACLI, ecc.

Erano presenti i 25 Vescovi, Vicari e Prefetti Apostolici redentoristi, che dimorano nell'Urbe per il Concilio Ecumenico.

Notammo cospicui pellegrinaggi guidati dai Redentoristi Napoletani: Pagani, Avellino, Sant'Angelo a Cupolo, Lettere; dai Redentoristi Germanici: Sudeti; dai Redentoristi Americani: Filadelfia, Nuova York, Pittsburg, Buffalo, Baltimora; dai Redent. Spagnuoli: Madrid, ecc.

Alle 19,30 la Radio Vaticana trasmetteva per mezza ora su testo di Titta Zarra la vita del B. Neumann vivacemente dialogizzata con intermezzi di canti e suoni.

Per festeggiare il fausto evento della Beatificazione, che premia insieme la fede silenziosa dei cattolici di oltrecortina, dove Neumann nacque, e la fede generosa dei cattolici americani, dove fu missionario e vescovo, nei

giorni 14, 15 e 16 fu celebrato nella basilica patriarcale di S. Maria Maggiore il Triduo di ringraziamento al Signore con il seguente programma :

14 ottobre. Dalle ore 6 alle 13 celebrazione di Sante Messe con offerta ai celebranti della biografia del Beato e colazione al Bar Cottini. Alle 7,30 Messa prelatizia del Rettore Maggiore dei PP. Redentoristi; alle 17 Messa pontificale celebrata da S. Em. il Card. Amleto Cicognani, Segretario di Stato, con omelia di S.E. Giovanni Kroll, successore del Beato nella sede arcivescovile di Filadelfia.

15 ottobre. Dalle 6 alle 13 Messe in continuazione come ieri; 7,30 Messa prelatizia di S. Ecc. Mons. Gerardo McDevitt, Vescovo ausiliare di Filadelfia; 17 Messa pontificale di S. Em. il Card. Carlo Confalonieri Arciprete della basilica con omelia di S. Ecc. Mons. Guglielmo McCarty; Vescovo di Rapid City (USA), Csr.

16 ottobre. Dalle ore 6 alle 13 Messe continuate; ore 7,30 Messa prelatizia di S. Ecc. Mons. Lorenzo Shehan, Arcivescovo di Baltimora; alle 17 Messa pontificale celebrata da S. Em. il Card. Arcadio Larraona, Prefetto della S. Congr. dei Riti con omelia di S. Ecc. Mons. Fulton J. Sheen, Vescovo ausiliare di New York. Indi *Te Deum*.

La Cappella musicale pontificia diretta da Mons. Domenico Bartolucci, Maestro perpetuo della Cappella Sistina, eseguì i canti liturgici; dieci studenti redentoristi della Provincia Romana prestarono servizio nella basilica.

Alle ore undici del 16 nell'Aula Magna dell'Accademia Alfonsiana ci fu un lauto ricevimento di tutti i religiosi redentoristi intervenuti nell'Urbe per il rito della Beatificazione.

Il 17 dopo mezzodì un'Udienza pontificia coronò i solenni festeggiamenti: nella Sala Clementina, all'indirizzo vibrante dell'Ecc. Kroll il Papa rispose in inglese benedicendo gli astanti e gli assenti. (Per l'Allocuzione vedi *L'Osservatore romano*, 14-15 ott. 1963, p. 1).

III. UN NUOVO SOCIO NELLA NOSTRA REDAZIONE

Con gioia portiamo a conoscenza dei lettori ed amici, i quali ci seguono con simpatia da un decennio, che la nostra Redazione si è arricchita di un nuovo elemento, che ha anni 48.

E' il M. R. P. Michele Bianco della Provincia Napoletana, nominato Socio della Redazione dello « Spicilegium historicum C.SS.R. » dal Rev.mo Superiore Generale P. Guglielmo Gaudreau con decreto del 26 luglio dell'anno corrente. Egli viene a colmare il vuoto lasciato nel 1962 dal compianto P. Giuseppe Löw.

Il P. Bianco si laureò in lettere nel 1947 a Napoli presso la Università regia con una tesi sopra l'Epistolario di sant'Alfonso.

Fu per alcuni anni nel Perù come superiore della missione, ed ora è membro della Consulta generale della Congregazione come Consultore delle tre Province Italiane.

Rallegrandoci con l'eletto, gli auguriamo cordialmente che apporti pingui contributi alle nostre pubblicazioni storiche.

IV. L'AZIONE PASTORALE DI MONS. SAGGESE

L'8 novembre 1963 presso l'Università Cattolica di Milano la sig.na Rosalia Cerasoli di Chieti difese la tesi di laurea: « L'Azione pastorale di Mons. Saggese », riscuotendo unanime compiacimento in sede di discussione che fu abbastanza vivace. Il prof. Ettore Passerin d'Entrèves, Ordinario di Storia moderna, fu primo Relatore, e secondo il prof. Don Zerbi, Ordinario di Storia della Chiesa nello stesso Ateneo. I Relatori e gli altri professori componenti la Commissione esaminatrice mostrarono vivo interesse circa la figura caratteristica dell'Ecc.mo Mons. Giosuè Saggese (1800-1852), missionario redentorista napoletano e poi arcivescovo di Chieti dal 1838 sino alla morte precoce. Notando alcuni aspetti molto somiglianti a sant'Alfonso de Liguori vescovo di Sant'Agata dei Goti si soffermarono in particolare sopra il « benignismo teorico » di tipica origine alfonsiana, a cui Mons. Saggese s'ispirò per 14 anni nella bonifica morale della vasta archidiocesi non senza manifestare talora nella esecuzione un certo « rigorismo pratico », causato da abusi inveterati da estirpare ed anche dal fervore personale.

La Cerasoli, che non si è risparmiata nelle indagini compiute negli archivi diocesani e redentoristi, ha conseguito il meritato frutto del lavoro, del quale speriamo di vedere stampato almeno un saggio, idoneo ad incoraggiare altri laureandi in tentare simili vie in genere poco battute per allargare il panorama storico dei secoli passati, ancora troppo sconosciuti nel lato pastorale.

V. STUDIO SUL NOSTRO VOTO DI POVERTÀ

Come il RP. Tretola (Prov. Napoletana) anche il RP. Francesco van de Laar (Prov. Olandese) ha trattato del voto della povertà dei Redentoristi nella tesi di laurea, difendendola il 4 dicembre presso la Facoltà di Diritto Canonico della Università Gregoriana. L'ha intitolata: « De voto paupertatis in Congregatione SS.mi Redemptoris ad mentem S. Alfonsi ». Sia il promotore RP. Huizing sia il correlatore RP. Pujol hanno assai lodato il documentato lavoro del RP. van de Laar, incoraggiandolo alla pubblicazione di questo studio storico-dottrinale (pp. XVII-242, più 24 pagine contenenti 10 appendici con documenti).